

Contro il Messina

Nella ripresa il Bologna passa due volte

Hanno segnato Perani e Pascutti - Inutile pressione territoriale dei locali

MESSINA: Geotti, Dotti, Stucchi, Benitez, Ghelli, Landri; Morbello, Faccetti, Paganì, Canuti, Brambilla.
BOLOGNA: Negri, Furlani, Beninato, Lombardi, Janich, Franzini, Bulgarelli, De Marco, Haller, Pascutti.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: Nella ripresa al 19' Perani, al 33' Pascutti.
NOTE: Terreno in buone condizioni; cielo coperto con un leggero vento di tramontana. Spettatori 20.000. Nessun incidente di rilievo.

Dal nostro inviato

MESSINA, 5. «Ladri, ladri!» intonò qualcuno a fine match. «Ladri, ladri!» intonò qualcun altro agitato e indignato. «Ladri, ladri!» intonò qualcun altro agitato e indignato a significare la sua protesta. Si sa subito, però, che era lo spunto momentaneo di tifosi impanorati, ancora una volta defusi, più che una reazione a qualche patita ingiustizia. Tutto difatti ritornò in un attimo normale e gli applausi ebbero, alla fine, il sopravvento. Il Bologna non aveva infatti rubato niente, arbitro e segnalazione davvero non c'erano stati quest'altro rovescio casalingo.

I rossoblu, a voler essere pignoli, non hanno certo recitato la parte delle sirenne, non hanno incantato nessuno, ma non hanno nemmeno venduto fumo e buttato cenere negli occhi. Anzi, a voler essere ancor più pignoli, se hanno visto il gol di Nielsen, Fogli e Cappa, se sono arrivati con poca fatica al 2 a 0 perentorio pur senza attingere alla forza del grande di cui tutti si sanno incapaci, vuol proprio dire che Bernardini ha fatto centro, che ha fuso cioè il mestiere all'arte, è riuscito a unire l'utile al dilettevole: vuol dire il campionato ha davvero un grande protagonista in più e lo scudetto un pretendente con tutte le carte in regola.

La partita di oggi avrebbe infatti potuto nascondere per il Bologna più di un pericoloso trabocchetto. La montatura psicologica che si vuol creare attorno alle «pericolanti» per le quali ogni partita, già a poco più di un terzo del cammino diventa «da vincere» costò quel che costò, certe affermazioni incaute e poco diplomatiche dell'allenatore rossoblu che hanno riempito riscaldata la vigilia, le cognite rappresentate da Demarcio e Franzini e, infine, un Messina in chiaro crescendo di forma, rappresentavano, tutto insieme, uno ostacolo tanto maggiore in apparenza, fidando sulla collaudata solidità della sua difesa, nel prezioso lavoro di Bulgarelli a centro campo, negli eventuali spunti di Haller e delle ali, il tutto così alla buona, badando quasi a non dare nel

l'occhio. Ed è stata questa la sua vera forza, fatta appunto, anche di modestia. Il Messina ha preso così l'ardire e si è scagliato, ha commosso anche per la foga e la generosità. Fino a buona parte della ripresa la superiorità territoriale è stata sua, ma s'è capito presto che l'evanescenza di Stagni, le elementari divagazioni di Brambilla e Morbello o i fumosi di Faccetti, non sarebbero riusciti a togliere la polvere dal possente bastione di Janich. Franzini, intanto, e Bulgarelli lavoravano, come si dice, al corpo, e Haller, un Haller che Benitez si era avvertito neanche a far il solletico, si serviva mirabilmente della sua classe per punzecchiare a un tempo gli avversari giallorossi e le sue reti, molto preziose, e, osti. Un lavoro oscuro, ma prezioso, che non avrebbe lesinato i suoi frutti.

FASCUCCI

Foi, nella ripresa, l'improvviso «patto» di Basso, un attimo di rilassamento e i rossoblu sono usciti dalla cintola in un Janich ha dato sulla voce, Bulgarelli ha tirato le redini, Franzini ha scattato, Perani e Pascutti si sono svegliati a turno per mettere a segno la ineccepibile vittoria. Di recupero non era neanche il caso di parlare, Faccetti il più insistente, era allo stremo, e gli altri rassegnati. Ci provava allora Benitez a tentare la carta di fuori campo, ma il colpo di testa di Paganì un Negri deciso a mostrarsi bravo come gli altri, come tutti gli altri, visto che Perani e Pascutti, i meno impegnati, hanno fatto la vittoria.

Certo, che per il Messina spiace, spiace soprattutto per Stucchi e per Ghelli, che ha speso il polmone dietro a Benitez, spiace per Faccetti, che a un risultato positivo ci teneva e ha saputo dimostrarlo. Spiace, dicevamo, ma si pecca di presunzione, fidando sulla collaudata solidità della sua difesa, nel prezioso lavoro di Bulgarelli a centro campo, negli eventuali spunti di Haller e delle ali, il tutto così alla buona, badando quasi a non dare nel

La partita ora: inizia il Messina con l'involtura ma il golone petroniano pare giocare col topo. Marcatore tradizionale, in più Canuti su Bulgarelli e Benitez su Haller o viceversa, a prima parata è di Negri, al 3', su colpo di testa di Paganì, ma una rapida incursione Haller-Bulgarelli mette sul piede di Perani una deliziosa pallone. Il tiro è fiacco e Geotti se la cava.

Riprende la musica giallorossa, ma mancano gli assoli. Un tiro di Brambilla, un colpo di testa di Paganì al 19' sono i magri utili di una lunga prevalenza territoriale. Si rifa vivo il Bologna e Geotti e Benitez, con la punta delle dita riesce a rovesciare in corner una bollida rasatura di Bulgarelli. Gioca di più il Messina. Gioca meglio il Bologna. E si va al riposo.

Bruno Panzera

La partita sospesa al 15' della ripresa

La nebbia salva l'Inter contro il Genoa

La squadra di Herrera perdeva per 1-0



GENOVA-INTER 1-0 (sospesa per la nebbia al 15' della ripresa) — Il capitano del Genoa, BEAN, protesta con l'arbitro D'Agostini per la sua decisione di sospendere l'incontro. Al momento in cui l'arbitro ha deciso di rimandare negli spogliatoi i 22 giocatori i genoani stavano vincendo per 1-0 (rete di Piaceri) (Telefoto all'Unità)

gento sacrificio di Corso) non riuscivano a tener la palla un secondo fra i piedi anche perché i servizi di Suarez erano quasi sempre imprecisi e ben tardati. Il Genoa, calmo e ben disposto in difesa (Colombo al centro, Bassi su Milano, Rivarolo di Giacomo e Baveni su Suarez), dava l'impressione di poter agevolmente resistere ai dilettanti comizi offensivi dell'Inter (prima, per di più, di Mazzola). Scoccava il 16' e un applauso partito dalla tribuna non sanzionava che il vecchio record (574 minuti) senza subire reti era stato battuto dal ventiquattrenne Mario Da Pozzo, portiere modesto quanto bravo che l'Inter «sbolognò» anni fa si rosboli.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. La partita avrebbe dovuto essere sospesa dopo un quarto d'ora. La nebbia, stazionaria sul maledetto campo di calcio, era come una gigantesca spada di Damocle. fece giudizio sino al 20' del primo tempo, poi scese di quota e i giocatori di poter agevolmente resistere ai dilettanti comizi offensivi dell'Inter (prima, per di più, di Mazzola). Scoccava il 16' e un applauso partito dalla tribuna non sanzionava che il vecchio record (574 minuti) senza subire reti era stato battuto dal ventiquattrenne Mario Da Pozzo, portiere modesto quanto bravo che l'Inter «sbolognò» anni fa si rosboli.

Per l'Inter (con l'Inter — da quel che si è potuto vedere ed intuire — senza capo — coda) la nebbia significava ciò che un rottame alla deriva rappresenta per un naufrago. Infatti, Guarnieri, incitato a gran voce dal pubblico, l'arbitro aderì all'invito e — finalmente si accorse che in quel mare di nebbia era possibile solo una partita fra gatti. E così spedì tutti al caldo. Ai mugugni genovesi non risposero le capriole interiste, mentre Herrera si fregava le mani e non per il freddo.

Per l'Inter (con l'Inter — da quel che si è potuto vedere ed intuire — senza capo — coda) la nebbia significava ciò che un rottame alla deriva rappresenta per un naufrago. Infatti, Guarnieri, incitato a gran voce dal pubblico, l'arbitro aderì all'invito e — finalmente si accorse che in quel mare di nebbia era possibile solo una partita fra gatti. E così spedì tutti al caldo. Ai mugugni genovesi non risposero le capriole interiste, mentre Herrera si fregava le mani e non per il freddo.

Rodolfo Pagnini

L'eroe della domenica

JONSSON

Era sceso in campo, su quel campo dove a forza di correre a perdifiato aveva procurato il giro del mondo (o giù di lì), con la testa avvolta in una specie di turbante, che pareva anche un copricapo da sciatore e quasi quasi un casco da ciclista.

Non fosse stato lui, si poteva anche credere a una nota di curiosa civetteria: per farsi riconoscere subito dai tanti tifosi che ha lasciato a Roma, e che lo rimpiangevano anche prima della partita, figurarsi dopo. Ma Jonsson è un altro tipo, uno stoico semmai, un duro, un combattente mai arreso; e difatti il suo bizzarro turbante copriva uno squarcio che s'era prodotto in fronte tra la nebbia di Mantova-Catania, anzi qualche crocchia, un po' romanzescamente, narrava perfino che aveva rischiato per un peccato nessuno, nella caligine che tutto avvolgeva e nascondeva, si era accorta della sua brutta ferita.

In più, si capisce, sosteneva l'impeto di Torbjorn Jonsson la sua specialissima condizione di «ex», con un dente avvelenato e un braccio in gesso. Ma non ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».



Puck

continuazioni

Milan

meraviglioso regista. lo splendido e magnifico risolutore. Eccellenti Pelagalli e Trapattini. Ostinato Noletti. E Baruzzi è distinto in un lavoro di ordinaria amministrazione. Il meglio all'attacco l'ha dato Rivera, delizioso e tagliente, attivo negli scambi con Altissimi, Lodetti e Amarildo, tutti e tre un po' appannati. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Lazio

giusto rilevare, pochissimi arbitri l'avrebbero concessa e forse neppure il signor Rigato di Mestre, in condizioni normali. Ma il direttore di questa partita aveva già una grossa macchia da farsi perdonare dall'irrequieto pubblico genovese.

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Commento

so lo sport, sul valore sociale dell'attività sportiva, sulla funzione importantissima che possono e debbono svolgere gli Enti locali per diffondere e potenziare il movimento sportivo, sulla necessità di dare al movimento sportivo un ruolo di primo piano nell'attività educativa e formativa di ogni cittadino.

Non possiamo fare a meno, a questo punto, di ricordare che Rigato due anni fa, aveva annunciato alla squadra bianconera, nell'incontro casalingo col Napoli, una rete sacrosanta che privò i romani della promozione in serie A. La palla

Di resto lo stesso presidente del CONI, nell'ultimo Consiglio nazionale, ha dovuto riconoscere la grande importanza degli Enti di Propaganda. Al riconoscimento, però, non è seguita una azione coerente. Anzi il CONI sta cercando di scianciare gli Enti di Propaganda, ufficialmente per ragioni di economia: in realtà, però, nel disegno dei dirigenti del Foro Italiano potrebbe non essere estraneo il desiderio di neutralizzare la spinta verso una revisione della legge istitutiva del CONI che viene proprio dagli Enti di Propaganda. Se le cose stanno così i dirigenti del Foro Italiano stanno commettendo un nuovo grave errore. Ormai l'oro antico posizione di difensore del cittadino ad ogni costo non ha più senso. La necessità di uno sport non soltanto agonistico, ma soprattutto educativo-formativo si avverte sempre più e per poterla soddisfare è indispensabile un nuovo ordinamento legislativo dello sport, non già per attendere alla autonomia del CONI, come qualcuno vorrebbe far credere per come confusione, ma perché tutte le forze sportive trovino in una nuova struttura dell'Organizzazione sportiva (CONI o altro organismo nel cui seno il CONI sarà chiamato a svolgere le sue funzioni tecniche e di selezione olimpica) la giusta collocazione per poter dare il loro maggiore contributo.

Proprio in questi giorni i dirigenti del CONI hanno avanzato la richiesta allo Stato di dividere alla pari tra fisco e sport le entrate del Totocalcio non destinate al monte-premi. Se la richiesta sarà accettata il CONI guadagnerà di colpo ben tre miliardi l'anno. Lo sport ha bisogno di soldi, e lo stato deve provvedere a finanziarlo come fanno tutti gli altri Stati. Ma nel momento in cui il governo deciderà di aiutare lo sport dovrà tener conto che nel mondo sportivo lavorano ed operano anche gli Enti di Propaganda la cui funzione è e resta insostituibile e sempre più importante diventerà man mano che il CONI resterà una mano per il solo sport agonistico.

Commento

Di resto lo stesso presidente del CONI, nell'ultimo Consiglio nazionale, ha dovuto riconoscere la grande importanza degli Enti di Propaganda. Al riconoscimento, però, non è seguita una azione coerente. Anzi il CONI sta cercando di scianciare gli Enti di Propaganda, ufficialmente per ragioni di economia: in realtà, però, nel disegno dei dirigenti del Foro Italiano potrebbe non essere estraneo il desiderio di neutralizzare la spinta verso una revisione della legge istitutiva del CONI che viene proprio dagli Enti di Propaganda. Se le cose stanno così i dirigenti del Foro Italiano stanno commettendo un nuovo grave errore. Ormai l'oro antico posizione di difensore del cittadino ad ogni costo non ha più senso. La necessità di uno sport non soltanto agonistico, ma soprattutto educativo-formativo si avverte sempre più e per poterla soddisfare è indispensabile un nuovo ordinamento legislativo dello sport, non già per attendere alla autonomia del CONI, come qualcuno vorrebbe far credere per come confusione, ma perché tutte le forze sportive trovino in una nuova struttura dell'Organizzazione sportiva (CONI o altro organismo nel cui seno il CONI sarà chiamato a svolgere le sue funzioni tecniche e di selezione olimpica) la giusta collocazione per poter dare il loro maggiore contributo.

Proprio in questi giorni i dirigenti del CONI hanno avanzato la richiesta allo Stato di dividere alla pari tra fisco e sport le entrate del Totocalcio non destinate al monte-premi. Se la richiesta sarà accettata il CONI guadagnerà di colpo ben tre miliardi l'anno. Lo sport ha bisogno di soldi, e lo stato deve provvedere a finanziarlo come fanno tutti gli altri Stati. Ma nel momento in cui il governo deciderà di aiutare lo sport dovrà tener conto che nel mondo sportivo lavorano ed operano anche gli Enti di Propaganda la cui funzione è e resta insostituibile e sempre più importante diventerà man mano che il CONI resterà una mano per il solo sport agonistico.

Proprio in questi giorni i dirigenti del CONI hanno avanzato la richiesta allo Stato di dividere alla pari tra fisco e sport le entrate del Totocalcio non destinate al monte-premi. Se la richiesta sarà accettata il CONI guadagnerà di colpo ben tre miliardi l'anno. Lo sport ha bisogno di soldi, e lo stato deve provvedere a finanziarlo come fanno tutti gli altri Stati. Ma nel momento in cui il governo deciderà di aiutare lo sport dovrà tener conto che nel mondo sportivo lavorano ed operano anche gli Enti di Propaganda la cui funzione è e resta insostituibile e sempre più importante diventerà man mano che il CONI resterà una mano per il solo sport agonistico.

Commento

Di resto lo stesso presidente del CONI, nell'ultimo Consiglio nazionale, ha dovuto riconoscere la grande importanza degli Enti di Propaganda. Al riconoscimento, però, non è seguita una azione coerente. Anzi il CONI sta cercando di scianciare gli Enti di Propaganda, ufficialmente per ragioni di economia: in realtà, però, nel disegno dei dirigenti del Foro Italiano potrebbe non essere estraneo il desiderio di neutralizzare la spinta verso una revisione della legge istitutiva del CONI che viene proprio dagli Enti di Propaganda. Se le cose stanno così i dirigenti del Foro Italiano stanno commettendo un nuovo grave errore. Ormai l'oro antico posizione di difensore del cittadino ad ogni costo non ha più senso. La necessità di uno sport non soltanto agonistico, ma soprattutto educativo-formativo si avverte sempre più e per poterla soddisfare è indispensabile un nuovo ordinamento legislativo dello sport, non già per attendere alla autonomia del CONI, come qualcuno vorrebbe far credere per come confusione, ma perché tutte le forze sportive trovino in una nuova struttura dell'Organizzazione sportiva (CONI o altro organismo nel cui seno il CONI sarà chiamato a svolgere le sue funzioni tecniche e di selezione olimpica) la giusta collocazione per poter dare il loro maggiore contributo.

Proprio in questi giorni i dirigenti del CONI hanno avanzato la richiesta allo Stato di dividere alla pari tra fisco e sport le entrate del Totocalcio non destinate al monte-premi. Se la richiesta sarà accettata il CONI guadagnerà di colpo ben tre miliardi l'anno. Lo sport ha bisogno di soldi, e lo stato deve provvedere a finanziarlo come fanno tutti gli altri Stati. Ma nel momento in cui il governo deciderà di aiutare lo sport dovrà tener conto che nel mondo sportivo lavorano ed operano anche gli Enti di Propaganda la cui funzione è e resta insostituibile e sempre più importante diventerà man mano che il CONI resterà una mano per il solo sport agonistico.

Proprio in questi giorni i dirigenti del CONI hanno avanzato la richiesta allo Stato di dividere alla pari tra fisco e sport le entrate del Totocalcio non destinate al monte-premi. Se la richiesta sarà accettata il CONI guadagnerà di colpo ben tre miliardi l'anno. Lo sport ha bisogno di soldi, e lo stato deve provvedere a finanziarlo come fanno tutti gli altri Stati. Ma nel momento in cui il governo deciderà di aiutare lo sport dovrà tener conto che nel mondo sportivo lavorano ed operano anche gli Enti di Propaganda la cui funzione è e resta insostituibile e sempre più importante diventerà man mano che il CONI resterà una mano per il solo sport agonistico.

Roma

stanti a Cudicini ed inutili sono stati gli ulteriori generosi tentativi di Vireo e Jonsson. Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

Il quale, Bari, maschera con la foga e la furia le sue doti di stitico. Bisogna capirlo e giustificare: i suoi mezzi sono pochi, miseri, il reparto arretrato pare che si regga sul filo del rasoio. Buono è Panara che cerca l'ordine. E nella zona difficile, a metà campo, la confusione e i vuoti sono paurosi. Naturalmente, l'attacco avanzato è assente o quasi: agisce una specie di punta fissa, Siciliano e, a turno, avanzano Rossi e Cicogna, il più in gamba. Il Bari non continua a distruggere e basta. Ne consegue che, quando ha di fronte avversarie più dotate, per lui non c'è scampo. Non basterà la classifica, ce la ricorda chi chiama «la vecchia» Mortarelli e l'urlo che viene dal cuore della folla: «Bari, Bari...».

Il risultato della partita di calcio è stato bloccato da Sormani-Schuetz ha fatto qualcosa di meglio delle altre volte ma è sempre lontano dallo standard che si attendeva da un nazionale tedesco. Leonardini ha giocato un buon primo tempo ma è scomparso nella ripresa. De Sisti appare visibilmente affascinato, Carpanesi è un po' appannato. Altissimi si è scontrato con Magnaghi chiuso e pungente come un riccio di mare: meglio come il Bari.

MILAN-BARI 2-0 — Ghizzardi si salva su tiro di Altissimi respingendo la sfera di piede (Telefoto Italia-«l'Unità»)